

Un futuro insieme?

Sì, ma siamo pronti all'inevitabile parziale modifica della nostra identità?

Angelo Di Gennaro

Premessa

La nostra adesione al progetto di unificare in qualche modo tutti i Comuni della Valle del Sagittario si è evidenziata sin da quando abbiamo deciso di collaborare assiduamente con *Seconda Pagina* prima (1992) e con il *Gazzettino della Valle del Sagittario* dopo. Che avevano e hanno come obiettivo dichiarato la possibilità, per i borghi della Valle del Sagittario, di essere immaginati come un *unicum* a partire, appunto, dal fiume che fa loro da legame. Da ultimo abbiamo tentato anche di raccogliere, con scarso successo in verità, i vari Comuni della Valle del Sagittario nell'acronimo ANVISCA = Anversa Villalago Scanno (V. anche il recente *Forme inconsce del desiderio: Il significato simbolico nascosto nella trama dei racconti* – In GVS del 28 maggio 2016).

Di conseguenza, per noi non è difficile proporre ora alcune brevi riflessioni su invito del prof. Roberto Grossi, Direttore di questo *Gazzettino*. Cominciamo.

Un'esigenza antica

L'idea di stabilire o ri-stabilire dei confini è antica quanto il mondo: "*Il Signore Dio scacciò Adamo dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da dove era stato tratto [...] e pose ad oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada folgorante, per custodire la via all'albero della vita*" (Gn. 3, 23-24).

Sicché, non staremo qui a ripercorrere tutte le tappe in cui i confini sono stati tracciati e poi modificati a seguito dei risultati di guerre, trattati o matrimoni che si sono susseguiti nel tempo. E poi modificati di nuovo.

Per quel che riguarda il nostro discorso, è dall'entrata in vigore della Costituzione italiana del 1° gennaio 1948 (art. 117 e 133) che si pone il problema dell'eventuale modifica delle circoscrizioni comunali e dell'istituzione di nuovi Comuni. Ma è con l'approvazione delle norme sull'ordinamento regionale e sull'organizzazione della pubblica

amministrazione (Legge 22 luglio 1975, n. 382) e dell'attuazione della delega di cui all'art. 1 della stessa legge n. 382, il DPR 24 luglio 1977, n. 616, che si fa un passo avanti sino ad arrivare alla Legge 8 giugno 1990, n. 142 sull'ordinamento delle autonomie locali e quindi dei Comuni.

Dopo aver notato una certa confusione tra le Regioni sull'argomento, con DL n. 267 del 18 agosto 2000 il Governo Amato II approva il Testo Unico degli Enti Locali¹ che subirà successive integrazioni e modifiche.

Anche in Abruzzo si legifera sul riordino territoriale dei Comuni, in particolare i mutamenti delle circoscrizioni, delle denominazioni e delle sedi comunali, dell'istituzione di nuovi Comuni, unioni e fusioni degli stessi (L.R. 9 gennaio 2013, n.1).

E' del 5 luglio 2016, n. 19 la Legge della Regione Abruzzo che riportiamo per esteso in nota² e che tende a incentivare la *fusione* tra piccoli Comuni, probabilmente a seguito delle resistenze registrate in questi anni: da qui le prese di posizione degli organi d'informazione e delle istituzioni locali.



Foto dal *Gazzettino Quotidiano on line*

Convergenze apparenti

Riportiamo alcune dichiarazioni e iniziative:

La Foce, dicembre 2012:

In vista delle elezioni amministrative del 27 maggio 2013: "...Noi ci chiediamo a questo punto: perché non soddisfiamo la nostra fame di

gemellaggi cominciando con coloro che si trovano a 7 km. da Scanno, con i quali condividiamo fisicamente il territorio e il futuro? Perché non diamo finalmente le gambe a progetti condivisi, da estendere da subito anche agli altri Comuni della Valle che, essa stessa, può rappresentare la bellissima porta d'ingresso alle nostre zone? Badate, non parliamo solo di unire i servizi e comprimere i costi (questo si deve fare ormai per legge); ma di unire i cervelli e i patrimoni, progettando destini e strategie comuni. Se Scanno vuole perseguire l'interesse dei suoi cittadini, deve fare uno sforzo di generosità intellettuale, abbandonando definitivamente atteggiamenti spocchiosi di supremazia territoriale ed economica. Se non lo farà, molto presto si troverà a recitare un ruolo di secondo piano nello scenario economico e turistico della zona. Se coloro che siederanno al Comune l'anno prossimo lo faranno insieme agli altri paesi della Valle del Sagittario, si potrà favorire una ripresa economica del circondario. Le risorse ambientali e umane lo permettono ancora. Mancano solo un po' di coraggio e di umiltà" (*Filerò lana*).

La Foce, aprile 2016:

"...Ora come ora, è inutile piangersi addosso, si può sperare di risolvere in parte il problema con la fusione dei Comuni al fine di ottimizzare i costi e i servizi ai cittadini. Ed è il momento di superare le solite congetture... A ben dire non c'è via d'uscita: i piccoli Comuni in Italia sono troppi, 68 di loro fondendosi hanno già dato vita a 25 nuovi Comuni riducendo di molto le spese di gestione, le tasse e gli sprechi. Di conseguenza la possibile unione dei paesi della valle del Sagittario gioverebbe non poco a tutta la sua popolazione che comunque anche in questi primi mesi del 2016 fa registrare una ulteriore diminuzione..." (*P.Q.*).

Il Gazzettino della Valle del Sagittario – estate 2016:

Si domanda il Direttore, prof. R. Grossi: "Villalago e Scanno: un unico Comune? Non accadrà domani, né dopodomani e certamente non so quando. So soltanto che bisogna cominciare a pensarci, a parlarne, discuterne. Chissà poi!".

La Delibera n.490 del 18 ottobre 2016:

La Giunta comunale di Scanno approva uno schema di convenzione per lo svolgimento del servizio Scuolabus degli alunni della scuola primaria, secondaria e dell'infanzia, in associazione con il Comune di Villalago utilizzando il pulmino di Villalago, compartecipando il Comune di Scanno, alle spese sostenute dal Comune di Villalago per l'intero anno scolastico.

La Piazza del 18 novembre 2016:

“Ci aspettiamo che l’Assessore alle Aree Interne, A. Gerosolimo, vorrà rendere giustizia anche a quella parte dei Comuni montati abruzzesi che seppur non ricompresi nelle aree interne meriterebbero molta più attenzione di quella che normalmente gli viene prestata. Si è parlato, tra le altre cose, della necessità di aprire un confronto nel merito della legge in discussione al Senato sui piccoli comuni (...) introducendo una netta differenza tra Comuni montati e piccoli Comuni in generale.... Pensiamo che si stia perdendo un’ottima occasione per far svolgere parallelamente al referendum per la riforma costituzionale anche un referendum tra i cittadini di Scanno e Villalago per conoscere una loro opinione su una sempre più che necessaria fusione tra i due Comuni che possono vantare un assetto socio-economico ed interessi specifici come il lago, pressoché identici. Peccato. Abbiamo perso la possibilità di far fare un salto in avanti alle politiche locali su temi che nei prossimi anni s’imporranno all’attenzione con assoluta necessità” (*Eustachio Gentile*).

Il Gazzettino Quotidiano del 19 novembre 2016:

“Quale fondatore e direttore della rivista *Il Gazzettino della Valle del Sagittario*, prendo l’iniziativa di porre alla valutazione vostra la proposta di iniziare a discutere sull’eventuale unione dei Comuni di Scanno e Villalago, in un unico soggetto amministrativo. Della questione ne ho parlato ampiamente nell’editoriale del “Gazzettino” di agosto 2016. Molti mi hanno espresso parere favorevole. Nessuno, però, si è mosso per avviare quanto meno una discussione in riunioni aperte a tutti. Ritengo che il percorso debba essere fatto inizialmente a piccoli passi, con obiettivi minimi. Uno di questi è quello di socializzare la questione. Il mezzo più idoneo non può che essere *Facebook*: portentoso social media, con la creazione di un’apposita pagina, come gruppo aperto, dove ognuno potrà esprimere la sua opinione. E questo è stato fatto ed è attivo da ieri notte. La meta è lontana, il cammino non facile. Cominciamo a pensarci, a parlarne, a discuterne, per valutare poi le varie opinioni e decidere in merito. Il mio invito è di entrare a far parte del gruppo, di condividere l’iniziativa e, soprattutto, esprimere un’opinione”.

(*Roberto Grossi* <https://facebook.com/groups/1809374735972430/?fref=ts>)

Il Gazzettino Quotidiano del 3 dicembre 2016:

Siamo già in ottanta e mi auguro che con il tempo saremo ancora di più. Ringrazio anche chi è intervenuto a dire la sua opinione e in particolare Roberto Raimondi, che pone legittimi problemi a cui spero che rispondiate. Personalmente credo che ogni iniziativa abbia bisogno di tempi più o meno lunghi per essere condivisa. Occorre, comunque, che qualcuno se ne faccia promotore, per non farla restare nella segretezza dei nostri pensieri. Quella di unire in un comune unico Villalago, Frattura e Scanno non mi sembra oggi un’utopia. Durante i miei anni di insegnamento nella scuola media di Scanno (c’erano anche alunni di Villalago e Frattura) e in questi 26 anni in cui dirigo il “Gazzettino della Valle del Sagittario” ho notato cambiamenti

umani, intellettuali e sociali in entrambi i comuni. Le persone, soprattutto le nuove generazioni, sono più disponibili al colloquio, alla collaborazione, rompendo quell'atavico schema di rivalità. L'Utopia, termine coniato con parole del greco antico da Tommaso Moro, che significa "luogo felice", nasce da un sogno, che non sempre è destinato a morire al risveglio, ma che, al contrario, può trovare consistenza reale, se ci sono le condizioni fattuali. Queste, secondo me, ci sono tutte a cominciare dalle leggi regionali. Ci sono molti paesi in Abruzzo che stanno andando verso la fusione amministrativa. E perché non farlo noi, che viviamo sotto lo stesso spicchio di cielo e nell'identico e bel territorio montano con un lago a forma di cuore? Costruiamo la via che porti al referendum popolare, alla chiamata dei cittadini per la decisione finale! L'unità d'Italia sembrò un'utopia. Lo sembrò anche l'Europa Unita. Eppure i sogni dei nostri padri si sono realizzati! (Roberto Grossi)

Il Centro del 6 dicembre 2016:

Comune unico: Petizione per la fusione tra Scanno e Villalago. Cento firme in una settimana. Crescono le adesioni alla petizione in corso per la nascita di un Comune unico tra Scanno e Villalago. A promuovere l'iniziativa il "Gazzettino della Valle del Sagittario" che, dopo aver lanciato la proposta nei giorni scorsi, sta ricevendo molte adesioni. Sono un centinaio già i firmatari della proposta che su *Facebook*, grazie alla creazione di un'apposita pagina, stanno esprimendo il proprio consenso e sostegno al progetto di unione dei due centri montani. «Non accadrà domani, né dopodomani», commenta Roberto Grossi, direttore della rivista web, «ma certamente bisogna cominciare a discuterne per il bene delle popolazioni. Villalago e Scanno avrebbero le carte in regola per una fusione visto che hanno una storia e un'identità sostanzialmente unitaria. I due paesi distano tra loro sei chilometri e l'ambiente naturale è identico. Entrambi basano la loro economia sull'attività turistica, avendo in comune il lago. I singoli comuni non possono da soli far fronte alla promozione territoriale e alla qualità dei servizi». Intanto, la Regione si è dotata di una legge che promuove le fusioni tra Comuni, con meno di 5.000 abitanti, prevedendo incentivi economici. Infatti, per agevolare questo processo sono stati previsti due tipi di incentivi: un contributo una tantum di 100mila euro, quale compartecipazione alle spese per la riorganizzazione amministrativa, e un contributo straordinario – in rapporto al numero degli abitanti – di 500mila euro all'anno, per dieci anni consecutivi, finalizzato al completamento della procedura di fusione, alla riduzione dei tributi, all'implementazione o al miglioramento dei servizi erogati.

Divergenze di fondo

1. A voler leggere con attenzione le suddette dichiarazioni e le norme in vigore, non appare sufficientemente chiaro in quale direzione si intenda procedere: se verso la *Fusione* o verso l'*Unione*³ o verso la sola *Gestione associata di alcuni servizi* di Scanno, Frattura e Villalago.

2. Se si preferisca andare direttamente al *Referendum* o, con più calma, optare per il *Comitato Promotore*, con ciò ipotizzando una strada più lunga. Da questo punto di osservazione, interessanti e indicativi sono i risultati del Referendum sulle modifiche costituzionali del 4 dicembre 2016. Si vedano al riguardo il *Gazzettino Quotidiano* on line e *La Piazza* on line del 5 dicembre 2016.

3. Se si sia consapevoli o meno che tutte e tre le strade sopra indicate (integrazione, unione o fusione) in misura diversa portano a modificare ineludibilmente la propria *identità sociale e individuale*. Questo, dal nostro punto di vista, pare essere il problema preliminare che presiede a ogni discussione sul tema.

Il mito dell'identità

E' vero che di solito la casa è il cuore della nostra vita di esseri stanziali.

E' vero che nel paese in cui siamo nati e cresciuti, i muri e gli alberi ci hanno tenuti dritti quando imparavamo a camminare; le montagne ci hanno indicato i confini tra noi e il mondo; i sentieri, i tratturi, le vie e le strade ci hanno insegnato a superarli.

E' vero, insomma, che la nostra identità individuale e sociale si è formata all'interno di un "*contenitore dinamico*" ben definito e individuabile. Ed è comprensibile che si incominci a "tremare" ogni qualvolta si vede tale "*contenitore*" in pericolo come nel caso della sparizione del costume tradizionale delle donne di Scanno⁴; o come nel caso dell'attuale, eccessivo svuotamento del lago. Come i bambini ci spaventiamo se dal nostro sguardo si allontana e sparisce la figura materna o comunque un'immagine a noi familiare (e, per estensione, la nostra "terra madre"). Si capisce bene quindi lo sforzo psicologico che ognuno di noi deve fare per difendere e/o ripristinare - diciamo così - la propria identità come, per esempio, il rendere di nuovo fruibili da parte di alcuni valorosi e encomiabili volontari "i sentieri delle donne di Preccia". (V. *Adotta un sentiero*. In *la Piazza di Scanno* del 28 novembre 2016).

Tuttavia l'esigenza di cambiare "pelle" (=identità) è reclamata da più parti (V. tra gli altri il discorso di Matilde Landriscina all'inaugurazione dello spazio "La volta delle idee". Scanno, 7 agosto 2016). Si tratta, però, di un percorso tutt'altro che facile.

L'identità è un mito, scrive Francesco Remotti:

...Che (l'identità) sia pericolosa lo si intuisce, tanto per cominciare, dal fatto che – in questo frangente – non se ne può quasi fare a meno, come se questa parola, con i suoi contenuti più o meno segreti, avesse finito per “possedere” le nostre menti. Altro pericolo consiste nel far passare per realtà, per risultato conseguito, ciò che al massimo è un’aspirazione, un obiettivo che si intende perseguire: obiettivo di unità, di coerenza, di permanenza. Ma pensare di continuo all’identità significa anche mettere da parte una domanda fondamentale: siamo proprio sicuri che per ogni “noi” gli obiettivi dell’unità, della coerenza, della permanenza, in definitiva della chiusura, siano gli unici fondamentali? Più che di erigere barriere a propria difesa i “noi” hanno bisogno di intessere relazioni (non solo commerciali) con gli “altri”. L’“alterità” e persino l’“alterazione” sono momenti vitali e indispensabili per ogni “noi”. Il mito dell’identità acceca, in quanto costringe i “noi” a concentrarsi solo su se stessi e, nel contempo, a trasformare gli “altri” in minacce, in nemici. In giro possono esserci tanti nemici, ma è indubbio che l’identità li moltiplica all’infinito: tutti gli altri, da potenziali risorse quali sono, risultano trasformati in coloro che con la loro semplice presenza minacciano la nostra identità. Accecati dall’identità, si fa presto a scivolare lungo una china ancora più pericolosa: unità, coerenza, permanenza, integrità, purezza sono tutti modi di qualificare l’identità che spingono inesorabilmente i “noi” lungo un sentiero fatto via via di separazioni, di respingimento, di annullamento (fisico, oltre che mentale) degli altri. L’Europa con il suo Novecento ha ampiamente dimostrato questa china, quando con il mito della purezza della razza ha sterminato in poco tempo, nei campi di concentramento nazisti, milioni di ebrei, oltre che zingari, omosessuali (e malati mentali *n.d.r.*). Ma l’identità, come ci fa chiudere gli occhi di fronte agli altri, così ci fa chiudere gli occhi anche verso il futuro: a pensarci bene, vittime di questo mito non sono soltanto gli altri che vengono da fuori, sono anche gli altri che sorgono dall’interno del “noi”: i nostri discendenti, i nostri figli. Con l’identità i “noi” evitano di attrezzarsi per il futuro e di pensare, con lungimiranza e saggezza, a coloro che lo abiteranno.

In conclusione, l’identità è un mito molto povero, espressione perfetta di una cultura impoverita, come quella del capitalismo, che ha paurosamente ridotto i “noi” da soggetti relazionali a soggetti unicamente mossi dai loro immediati interessi materiali, privi di ogni capacità di estendere lo sguardo verso i problemi incombenti della convivenza con i propri simili e della convivenza con la natura (In *Rivista Italianeuropei*, 2011).

L’identità politicizzata

Inoltre, l’identità o, forse come sarebbe meglio dire, l’ossessione identitaria (trauma⁵ ossessivo o ritorno del rimosso?⁶), viene spesso politicizzata al fine di assicurarsi il potere. Così come l’uso inconsapevolmente strumentale delle tradizioni e del passato, sono usati e manipolati per rielaborare il presente al variare delle esigenze e degli equilibri politici del momento.

L'identità non è fissa o innata - scrive Stuart Hall in *Cultura razza potere*. Ed. Hoepli, 2015. Invece di pensare l'identità come un fatto già compiuto, rappresentato dalle pratiche culturali e tradizionali correnti, dovremmo pensarla come *produzione*, cioè come un processo sempre in atto, mai esauribile. L'identità rientra in un processo di trasformazione, come punto instabile di un processo di identificazione. Questa visione - è bene ricordarlo - problematizza l'autorità.

Se le cose stanno così, chi è disposto ad accettare la modifica della propria identità, in vista della fusione di Scanno, Frattura e Villalago? Per esempio:

Si è disposti, *in primis*, a rinunciare ai nomi dei singoli borghi? Diciamolo: Scanno non è un bel nome e probabilmente non vuol dire neppure *sgabello* come il sito del Comune e le *brochures* turistiche insistono a voler suggerire e minimizzare⁷; sembra, piuttosto, il luogo dove ci siamo voluti sedere da secoli quasi a nascondere la nostra antica identità. *Scannati*, infatti, anziché *Scannesi* sembra l'aggettivo più adeguato per denominare gli abitanti di Scanno. Da questo punto di vista, l'atto di *scannare la gola* del Sagittario e il sorgere della *Villa de Lacu* sarebbero la conseguenza di un unico evento: la *frattura* del Monte Genzana. Da qui, restando sul piano semantico, potremmo avviare un nuovo discorso che rimandi immediatamente alla *fusione* di Scanno, Frattura e Villalago.

E poi: si è disposti, a Scanno, a rinunciare all'idea che il costume tradizionale delle donne rappresenti *nunc et semper* l'identità di questo paese? Si è disposti a sacrificare l'immagine di Comune-capofila alla guida della popolazione della Valle del Sagittario o, addirittura, dell'intero Abruzzo⁸? Si intende o no abbandonare la visione ormai inutilmente *scannocentrica* della politica così come dell'economia e del benessere sociale?

Si è disposti, a Frattura, a rinunciare, sin dal nome, alla "rottura" della propria immagine (Frattura *vecchia* e Frattura *nuova*) per partecipare e integrarsi a pieno titolo nelle dinamiche politiche di un Comune più grande?

Si è disposti, a Villalago, a lottare fino in fondo per riappropriarsi di ciò che gli appartiene sin dalla sua nascita, l'essere cioè *il paese del lago*?

Si è disposti a spendere di più per la logistica nel nuovo Comune? Siamo pronti ad attraversare una profonda crisi identitaria e prevedere chi ci guadagnerà e chi ci perderà in questo gioco di equilibrismo politico? Siamo disposti a fare un salto così lungo?

Avanziamo qualche dubbio. Non ci spiegheremmo altrimenti la marcata resistenza che offriamo al progetto di integrare, unire o fondere Scanno, Frattura e Villalago. Temiamo che in futuro saranno messe in atto fortissime contro-spinte identitarie: dalla *santificazione* del costume tradizionale delle donne di Scanno, alla *pietrificazione* della “frattura” di Frattura, alle *aspirazioni “impossibili”* di Villalago.

Ciononostante il processo è ormai innescato. E bene fa il prof. R. Grossi a ipotizzare un cammino graduale e faticoso che vada oltre la integrazione di alcuni servizi dei tre borghi, per altro già attivata, come quelli tecnici, scolastici, archeologici, fotografici, funerari, ecc.

Il resto lo vedranno i nostri figli o i nostri nipoti. Forse.

Ma guardiamo avanti senza paura

Esaminiamo ciò che è accaduto in Europa alla cosiddetta *generazione Erasmus* che compie trent'anni, di cui faceva parte la giovane sulmonese Fabrizia Di Lorenzo, vittima della strage terroristica del 19 dicembre 2016 al mercatino di Berlino.

“...Questi giovani studiano, vivono, osservano e si mettono in gioco. Usufruiscono di servizi e hanno possibilità di sperimentare pratiche innovative di convivenza sociale. Acquisiscono competenze e abitudini che vanno messe in circolo e rielaborate per diventare le basi su cui costruire strategie e pianificazioni illuminate. C'è chi si è fidanzato, chi si è sposato, chi ha trovato un lavoro, chi una promessa di occupazione e chi ancora ha disegnato o rivoluzionato il proprio progetto di vita. Sono centinaia di migliaia di teste che possono davvero cambiare questa Europa: studenti, uomini e professionisti con gli strumenti per contribuire al bene collettivo...”
(Flaminio Galli, *La Stampa* del 28 nov.2016)



Fabrizia Di Lorenzo al lago di Scanno

Qualcosa di simile - sentirsi europei e non soltanto italiani - dovrebbe accadere agli abitanti, specialmente ai più giovani, dei tre borghi di cui parliamo: Scanno (n.1890 residenti circa); Frattura (n.48 residenti circa); Villalago (n.563 residenti circa). I quali potrebbero sperimentare - senza timori - nuove modalità di convivenza sociale direttamente sul campo e da qui aprirsi a nuove avventure, a inedite prospettive teorico-pratiche: un logo comune, un sindaco comune e, soprattutto, il lago - almeno fino a quando esisterà - come *baricentro* di ogni iniziativa politica⁹, economica, sociale e semantica, ecc. Insomma il progetto di un nuovo *campo relazionale* in cui le “vecchie” singole identità si trasformino per confluire “naturalmente” e rinascere, dopo aver sperimentato la perdita ed elaborato il lutto, in una “nuova pelle”. In una nuova cornice che contenga principalmente un unico obiettivo: il bene e la salute collettivi. Anche dei richiedenti asilo. A condizione che si intendano accettare le inevitabili modifiche della propria, singola, provvisoria identità.

NOTE

¹ Articolo 32 del DL DL n. 267 del 18 agosto 2000 - *Unione di comuni*

1. L'unione di comuni è l'ente locale costituito da due o più comuni, di norma contermini, finalizzato all'esercizio associato di funzioni e servizi. Ove costituita in prevalenza da comuni montani, essa assume la denominazione di unione di comuni montani e può esercitare anche le specifiche competenze di tutela e di promozione della montagna attribuite in attuazione dell'articolo 44, secondo comma, della Costituzione e delle leggi in favore dei territori montani.

2. Ogni comune può far parte di una sola unione di comuni. Le unioni di comuni possono stipulare apposite convenzioni tra loro o con singoli comuni.

3. Gli organi dell'unione, presidente, giunta e consiglio, sono formati, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, da amministratori in carica dei comuni associati e a essi non possono essere attribuite retribuzioni, gettoni e indennità o emolumenti in qualsiasi forma percepiti. Il presidente è scelto tra i sindaci dei comuni associati e la giunta tra i componenti dell'esecutivo dei comuni associati. Il consiglio è composto da un numero di consiglieri definito nello statuto, eletti dai singoli consigli dei comuni associati tra i propri componenti, garantendo la rappresentanza delle minoranze

4. L'unione ha potestà statutaria e regolamentare e ad essa si applicano, in quanto compatibili e non derogati con le disposizioni della legge recante disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni, i principi previsti per l'ordinamento dei comuni, con particolare riguardo allo status degli

amministratori, all'ordinamento finanziario e contabile, al personale e all'organizzazione. Lo statuto dell'unione stabilisce le modalità di funzionamento degli organi e ne disciplina i rapporti. In fase di prima istituzione lo statuto dell'unione è approvato dai consigli dei

comuni partecipanti e le successive modifiche sono approvate dal consiglio dell'unione.

5. All'unione sono conferite dai comuni partecipanti le risorse umane e strumentali necessarie all'esercizio delle funzioni loro attribuite. Fermi restando i vincoli previsti dalla normativa vigente in materia di personale, la spesa sostenuta per il personale dell'Unione non può comportare, in sede

di prima applicazione, il superamento della somma delle spese di personale sostenute precedentemente dai singoli comuni partecipanti. A regime, attraverso specifiche misure di razionalizzazione organizzativa e una rigorosa programmazione dei fabbisogni, devono essere assicurati progressivi risparmi di spesa in materia di personale.

5-bis. Previa apposita convenzione, i sindaci dei comuni facenti parte dell'Unione possono delegare le funzioni di ufficiale dello stato civile e di anagrafe a personale idoneo dell'Unione stessa, o dei singoli comuni associati, fermo restando quanto previsto dall'articolo 1, comma 3, e dall'articolo 4, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 3 novembre 2000, n. 396, recante regolamento per la revisione e la semplificazione dell'ordinamento dello stato civile, a norma

5-ter. Il presidente dell'unione di comuni si avvale del segretario di un comune facente parte

dell'unione, senza che ciò comporti l'erogazione di ulteriori indennità e, comunque, senza nuovi o

maggiori oneri per la finanza pubblica. Sono fatti salvi gli incarichi per le funzioni di segretario già

affidati ai dipendenti delle unioni o dei comuni anche ai sensi del comma 557 dell'articolo 1 della

legge 30 dicembre 2004, n. 311. Ai segretari delle unioni di comuni si applicano le disposizioni

dell'articolo 2, comma 12, della legge 15 maggio 1997, n. 127.

dell'articolo 8 della legge 23 marzo 1981, n. 93, e successive modificazioni.

6. L'atto costitutivo e lo statuto dell'unione sono approvati dai consigli dei comuni partecipanti con le procedure e con la maggioranza richieste per le modifiche statutarie. Lo statuto individua le funzioni svolte dall'unione e le corrispondenti risorse.

7. Alle unioni competono gli introiti derivanti dalle tasse, dalle tariffe e dai contributi sui servizi ad esse affidati.

8. Gli statuti delle unioni sono inviati al Ministero dell'interno per le finalità di cui all'articolo 6, commi 5 e 6.

(86) Articolo così sostituito dall'art. 19, comma 3, D.L. 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla L. 7 agosto 2012, n. 135.

(87) Comma inserito dall'art. 2, comma 6, D.L. 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla L. 17 dicembre 2012, n. 221. (88) Per le nuove disposizioni in materia di città metropolitane, province e unioni e fusioni di comuni, vedi la L. 7 aprile 2014, n. 56. (89) Comma così modificato dall'art. 1, comma 105, lett. a), L. 7 aprile 2014, n. 56, a decorrere dall'8 aprile 2014. (90)

Comma così sostituito dall'art. 1, comma 105, lett. b), L. 7 aprile 2014, n. 56, a decorrere dall'8 aprile 2014.

(91) Comma inserito dall'art. 1, comma 105, lett. c), L. 7 aprile 2014, n. 56, a decorrere dall'8 aprile 2014. (92) Vedi, anche, l'art. 1, comma 106, L. 7 aprile 2014, n. 56.

² Legge Regionale del 5 Luglio 2016, n. 19

Incentivi alle fusioni dei piccoli comuni, contributo alle spese di funzionamento della SAGA e contributo straordinario alla fondazione CIAPI.

Art. 1

(Finalità ed oggetto)

1. La presente legge favorisce i processi aggregativi tra comuni aventi una popolazione residente inferiore a 5.000 abitanti, attraverso la concessione di contributi straordinari regionali in aggiunta a quelli statali.

Art. 2

(Modifiche alla L.R. 143/1997)

1. Il comma 3 dell'articolo 10 della legge regionale 17 dicembre 1997, n. 143 (Norme in materia di riordino territoriale dei Comuni: Mutamenti delle circoscrizioni, delle denominazioni e delle sedi comunali. Istituzione di nuovi Comuni, Unioni e Fusioni) è sostituito dal seguente:

"3. Al fine di favorire il miglioramento delle strutture e dei servizi attraverso la fusione di comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, la Regione eroga al comune risultante dalla fusione un contributo una tantum di euro 100.000,00, a titolo di compartecipazione alle spese per la riorganizzazione. Ai comuni risultanti dalla fusione la Regione concede, inoltre, per dieci anni consecutivi alla fusione medesima, un contributo destinato esclusivamente alla riduzione dei tributi locali, all'implementazione e al miglioramento dei servizi erogati, nelle misure di:

- a) euro 100.000,00 per i comuni con popolazione residente da 2.000 a 2.999 abitanti;
- b) euro 160.000,00 per i comuni con popolazione residente da 3.000 a 4.999 abitanti;
- c) euro 250.000,00 per i comuni con popolazione residente da 5.000 a 7.499 abitanti;
- d) euro 350.000,00 per i comuni con popolazione residente da 7.500 a 9.999 abitanti;
- e) euro 500.000,00 per i comuni con popolazione residente da 10.000 a 15.000 abitanti."

2. Dopo il comma 3 dell'articolo 10 della L.R. 143/1997 sono inseriti i seguenti:

"3-bis. Le agevolazioni previste dal comma 3 sono riservate a un massimo di 7 comuni di nuova istituzione mediante fusione, nel triennio 2016 - 2017 - 2018. Le agevolazioni decorrono a partire dall'anno successivo al completamento della procedura di fusione.

3-ter. Le disposizioni di cui ai commi 3 e 3-bis non si applicano nel caso in cui, a seguito del processo di fusione tra due o più comuni, il comune derivante dallo stesso risulti avere una popolazione residente inferiore a 2.000 e superiore a 15.000 abitanti.

3-quater. Entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, con apposito regolamento sono determinati i criteri e le modalità per la concessione dei contributi di cui al comma 3."

3. Dopo il comma 2 dell'articolo 14 della L.R. 143/1997 sono aggiunti i seguenti:

"2-bis. Per le finalità previste dall'applicazione del comma 3 dell'articolo 10, è autorizzata la spesa complessiva di 20 milioni di euro con le risorse appostate nell'ambito del nuovo stanziamento denominato "Spese per incentivi alle fusioni dei piccoli comuni" istituito nello stato di previsione della spesa del bilancio regionale 2016-2018, alla Missione 01 "Servizi istituzionali, generali e di gestione", Programma 01 "Organi istituzionali", Titolo 1.

2-ter. La spesa per il biennio 2017 - 2018 è stimata nella misura massima di euro 2.600.000,00 per l'anno 2017 ed euro 1.900.000,00 per l'anno 2018.

2-quater. Ai fini della copertura finanziaria di cui al comma 2-ter per la spesa relativa all'anno 2017 pari ad euro 2.600.000,00, al bilancio di previsione pluriennale 2016-2018, è apportata, per l'anno 2017, la seguente variazione per competenza:

a) in aumento: Missione 01 "Servizi istituzionali, generali e di gestione", Programma 01 "Organi istituzionali", Titolo 1, stanziamento di nuova istituzione denominato "Spese per incentivi alle fusioni dei piccoli comuni" per euro 2.600.000,00;

b) in diminuzione: Titolo 1, Missione 01 "Servizi istituzionali, generali e di gestione", Programma 03 "Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato", per euro 300.000,00;

c) in diminuzione: Titolo 1, Missione 01 "Servizi istituzionali, generali e di gestione", Programma 08 "Statistica e sistemi informativi", per euro 300.000,00;

d) in diminuzione: Titolo 1, Missione 01 "Servizi istituzionali, generali e di gestione", Programma 12 "Politica regionale unitaria per i servizi istituzionali, generali e di gestione", per euro 2.000.000,00.

2-quinquies. Ai fini della copertura finanziaria di cui al comma 2-ter per la spesa relativa all'anno 2018 pari ad euro 1.900.000,00, al bilancio di previsione pluriennale 2016-2018, è apportata, per l'anno 2018, la seguente variazione per competenza:

a) in aumento: Missione 01 "Servizi istituzionali, generali e di gestione", Programma 01 "Organi istituzionali", Titolo 1, stanziamento di nuova istituzione denominato "Spese per incentivi alle fusioni dei piccoli comuni" per euro 1.900.000,00;

b) in diminuzione: Titolo 1, Missione 01 "Servizi istituzionali, generali e di gestione", Programma 03 "Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato", per euro 150.000,00;

c) in diminuzione: Titolo 1, Missione 01 "Servizi istituzionali, generali e di gestione", Programma 08 "Statistica e sistemi informativi", per euro 150.000,00;

d) in diminuzione: Titolo 1, Missione 01 "Servizi istituzionali, generali e di gestione", Programma 12 "Politica regionale unitaria per i servizi istituzionali, generali e di gestione", per euro 1.600.000,00.

2-sexies. Per gli anni successivi al 2018 gli oneri sono autorizzati nei limiti dell'apposito stanziamento denominato "Spese per incentivi alle fusioni dei piccoli comuni", allocato alla Missione 01 "Servizi istituzionali, generali e di gestione", Programma 01 "Organi istituzionali", Titolo 1 del bilancio di previsione

della Regione Abruzzo, annualmente determinato ed iscritto con la legge di bilancio ai sensi dell'articolo 38, secondo comma, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42).

2-septies. L'autorizzazione della spesa di cui al presente articolo è consentita solo nei limiti degli stanziamenti di spesa annualmente iscritti sul bilancio regionale.".

Art. 3

(Clausola valutativa)

1. La Giunta regionale, a partire dal terzo anno dall'entrata in vigore della presente legge, presenta al Consiglio una relazione annuale dalla quale emergano lo stato di attuazione, le criticità riscontrate e i risultati degli interventi di incentivazione alla fusione dei piccoli comuni di cui all'articolo 10 della L.R. 143/1997. A tal fine, la relazione contiene risposte documentate ai seguenti quesiti:

- a) quali procedure di fusione sono state avviate e quali sono le caratteristiche degli enti oggetto di fusione;
- b) in quale misura le agevolazioni previste hanno soddisfatto le richieste degli enti locali;
- c) in che misura i finanziamenti erogati hanno contribuito alla riduzione dell'entità dei tributi locali, all'implementazione e al miglioramento dei servizi erogati.

2. I contenuti della relazione di cui al comma 1 presentata in Consiglio sono pubblicati nel sito web del Consiglio regionale.

Art. 4

(Contributo alle spese di funzionamento della SAGA)

1. La Regione, tenuto conto di quanto previsto in materia di infrastrutture nella strategia «Europa 2020», nonché di quanto stabilito nel Piano Nazionale degli Aeroporti approvato dal Consiglio dei Ministri in data 27 agosto 2015, concede a favore della SAGA S.p.A., sulla base dei dati finanziari contenuti nel piano industriale 2015, approvato dall'assemblea della medesima società in data 7 settembre 2015, un contributo di euro 4.000.000,00 alle spese di funzionamento dell'Aeroporto d'Abruzzo, già individuato quale aeroporto di interesse nazionale ed inserito nel comprehensive network delle reti europee Ten-T ai sensi del Regolamento (UE) n. 1315/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2013 sugli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti e che abroga la decisione n. 661/2010/UE, nel rispetto delle disposizioni di cui alla Comunicazione della Commissione europea 2014/C 99/03 (Orientamenti sugli aiuti di Stato agli aeroporti e alle compagnie aeree).

2. Gli oneri derivanti dal presente articolo trovano copertura finanziaria per l'esercizio 2016 nella Missione 10, Programma 04, Titolo 1, mediante le seguenti variazioni da apportare allo stato di previsione delle entrate e delle spese di cui alla legge di bilancio 2016-2018:

- a) nello stato di previsione delle entrate dell'esercizio 2016 è iscritta nella competenza e nella cassa, nel Titolo 3, tipologia 500, cat. 02, la maggiore somma di euro 4.000.000,00 riveniente dalle refluenze FIRA su cartolarizzazioni CARTESIO e D'ANNUNZIO di cui alle DGR 1281/2004 e 1326/2005;

b) nello stato di previsione delle spese dell'esercizio 2016 è iscritta nella competenza e nella cassa, nella Missione 10, Programma 04, Titolo 1, la somma di euro 4.000.000,00 da destinare all'assegnazione di un contributo di pari ammontare alla SAGA S.p.A., quale aiuto al funzionamento a favore dell'aeroporto d'Abruzzo, nel rispetto delle disposizioni di cui alla Comunicazione della Commissione europea 2014/C 99/03 (Orientamenti sugli aiuti di Stato agli aeroporti e alle compagnie aeree).

Art. 5

(Contributo straordinario alla fondazione CIAPI)

1. La Regione Abruzzo, al fine di favorire la continuità e l'implementazione delle attività formative dell'associazione CIAPI nell'ambito del mercato del lavoro, concede per l'esercizio finanziario 2016 un contributo straordinario alla fondazione CIAPI, ai sensi dell'articolo 54 della legge regionale 26 aprile 2004, n. 15 (Legge finanziaria regionale 2004) e dell'articolo 3 dello statuto fondazione CIAPI, di euro 850.000,00.

2. Gli oneri derivanti dal presente articolo trovano copertura finanziaria per l'esercizio 2016 nella Missione 15, Programma 02, Titolo 1, mediante le seguenti variazioni da apportare allo stato di previsione delle entrate e delle spese di cui alla legge di bilancio 2016-2018:

a) nello stato di previsione delle entrate dell'esercizio 2016 è iscritta nella competenza e nella cassa, nel Titolo 3, tipologia 500, cat. 02, la maggiore somma di euro 850.000,00 riveniente dalle refluenze FIRA su cartolarizzazioni CARTESIO e D'ANNUNZIO di cui alle DGR 1281/2004 e 1326/2005;

b) nello stato di previsione delle spese dell'esercizio 2016 è iscritta nella competenza e nella cassa, nella Missione 15, Programma 02, Titolo 1, la somma di euro 850.000,00 da destinare all'assegnazione di un contributo straordinario di pari ammontare alla fondazione CIAPI.

Art. 6

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Abruzzo in versione Telematica (BURAT).

3 L'istituto della fusione, disciplinato dagli articoli 15 e 16 del dlgs 267/2000 e dalla legge regionale 25/1992, rappresenta, accanto alle forme di gestione associata di servizi e funzioni comunali, un ulteriore strumento per il conseguimento di una dimensione efficiente della *governance* locale. Si tratta di una forma di riordino peculiare volta alla razionalizzazione e ottimizzazione dell'organizzazione istituzionale, per contrastare l'eccessiva frammentazione del livello amministrativo comunale.

Il legislatore statale, in un contesto di generale revisione della spesa pubblica, ha adottato una serie di riforme con l'avvio di politiche di riordino territoriale che hanno coinciso con un tiepido ricorso allo strumento di revisione dei confini amministrativi comunali, qual è la fusione.

⁴ Sul social si è aperta una discussione su come avviare la rinascita ovvero cosa porre al primo posto l'elemento che deve unire tutto il paese. Dalla discussione

emergono purtroppo menefreghismo, rassegnazione, egoismo legato a smarrimento e sfiducia accumulata negli anni che certo non aiutano il paese.

Crediamo che su una cosa siamo tutti d'accordo ... non bisogna assolutamente disperdere un bene comune importantissimo come "il costume muliebre" che deve costituire la strada da cui rilanciare il paese. Sappiamo che sempre meno persone a Scanno vestono quotidianamente il costume che quindi va tutelato mantenendolo vivo nel paese.

Tanti sono oggi quelli che se ne preoccupano, e questo è un fatto certamente positivo, ma va dato atto che c'è qualcuno che per tempo nel 1993 (oltre ventisei anni or sono) aveva visto nel costume muliebre la rinascita di Scanno affermando che "...nulla può risorgere di Scanno se non si è coscienti di rendere eterno il costume muliebre, traendo dalla sua immagine l'intento comune. Dott. Gavita Umberto"

Come si suol dire *a buon intenditor poche parole*: un messaggio che ovviamente dovrebbe guidare tutte le componenti del paese (politiche, economiche e sociali) cooperando tra loro.

La valorizzazione del costume al di fuori dell'Arco della Madonna va nell'interesse di tutti in quanto riporta alla ribalta il nostro paese che favorisce il turismo. Risulta evidente che rilanciare l'immagine all'esterno presuppone che nel paese vi sia una forte presenza del costume.

Su questo bisogna superare le divisioni e unire le energie. Insomma bisogna che:

- . il costume sia vestito e presente nel paese e nei locali turistici;
- . vi sia confronto e cooperazione per sviluppare sinergie;
- . siano superati i forti individualismi che vengono percepiti dai turisti;
- . sia raggiunta unità d'intenti attraverso un'immagine che ci appartiene, che fa parte della nostra identità e che gli altri ci osannano;
- . siano rinvigoriti i nostri valori . Negli anni '50 l'idea innovativa fu di puntare al turismo superando la pastorizia; di conseguenza il paese cambiò pelle;
- . si faccia di tutto per rivedere accesi i camini del centro storico con la creazione di nuovi redditi puntando sul costume muliebre. Tante nuove opportunità vengono dalla rete e quindi anche dal commercio elettronico che si va sempre più diffondendo.

... non possiamo aspettare altri venti anni, bisogna ripartire prima che Scanno ci sfugga di mano (Dal Blog *Vivere Scanno* del 27 novembre 2016).

⁵ Per *trauma psicologico* si intende qualsiasi evento che una persona recepisce come estremamente stressante. Può trattarsi di una **minaccia** all'integrità fisica, propria o di altri, o **all'identità psicologica**. Questi eventi producono reazioni emotive e corporee importanti, che non sempre il cervello riesce ad elaborare. Quando l'elaborazione del *trauma psicologico* non avviene spontaneamente, le emozioni e le sensazioni corporee si bloccano, e costruiscono reti neuronali disfunzionali che compromettono il normale funzionamento psichico e il benessere della persona.

⁶ Processo per cui, in presenza di determinati stimoli o condizioni favorevoli, un impulso o un affetto rimosso riaffiorano alla coscienza e si manifestano nel comportamento, per via indiretta o celatamente.

⁷ Cenni Storici su Scanno. È onorifico segno di antichità per il nostro paese, l'essere la sua origine ravvolta nel mito e nel mistero. IL NOME DI SCANNO - Controversa è l'origine del suo nome. Un'immaginaria tradizione trarrebbe dal termine Scannum (sgabello) l'etimologia di "Scanno". Il paese dovrebbe il suo nome all'essere posto su uno sperone roccioso a forma di sgabello. Ma Scannum è il termine che indicava il confine che divideva le centurie in cui un territorio, conquistato dalle truppe romane, veniva diviso e assegnato in proprietà. Altri pretesero, da una iscrizione, che Scanno si chiamasse prima Betifulo, ed in alcuni atlanti si trova segnato appunto "Scanno-Betifulo". Il primo documento storico in cui è nominato Scanno trovasi nella "Cronica Cassinese" del 1067. E' l'atto di donazione fatta dai Conti Valvensi a Montecassino del Monastero di S. Pietro in Lago, ove si nomina per confine "venit ad Scannum". Tale nome si mantenne nei documenti più vicini a tale epoca. In taluni documenti posteriori si corruppe in Scageum, e si ingentilì in Scannum.

⁸ V. *TRA LUCI ED EMOZIONI*, il video realizzato dal Servizio Stampa della Giunta regionale d'Abruzzo per gli auguri di buone feste 2016/2017. In copertina c'è l'immagine di Scanno - <https://youtu.be/TJ7286Ec8Lk>. (V. *Il Gazzettino Quotidiano* del 201 dicembre 2016).

⁹ Si veda la *lettera aperta* al Sindaco di Scanno di Bruno Di Cesare (In *La Piazza* on line del 17 dicembre 2016). Che indica bene quale sia il senso da dare alla parola *baricentro*.